

con una raccomandata in cui si evidenzia la sua totale inaffidabilità nel svolgere il suo lavoro, dopo 31 anni di servizio, senza mai un giorno di malattia, un giorno di permesso retribuito, con un fatturato al suo attivo tra i più alti in Italia;

la società avrebbe fatto pedinare il signor Vettorazzo da un investigatore privato e sulla base del rapporto di questo investigatore lo ha licenziato contestandogli due giorni di mancato lavoro che in realtà, secondo quanto dichiarato dall'interessato, sarebbe stato regolarmente eseguito (come testimonianze e giustificazioni comproverebbero). Infatti il signor Vettorazzo accortosi che era pedinato e scosso dal fatto aveva prima fatto perdere le tracce all'investigatore confondendolo, aveva rilevato il numero di targa dell'automobile che lo seguiva e successivamente si era recato alla più vicina caserma dei carabinieri per sporgere denuncia e dopo tornava al suo lavoro; sicuramente con uno stato d'animo prostrato. La denuncia dei fatti veniva sporta ai carabinieri di Albignasego — Padova. Per molti giorni la famiglia Vettorazzo, all'oscuro della realtà dei fatti (cioè che l'azienda farmaceutica *Schering Plough* aveva assunto un investigatore privato per controllare il dipendente), ha trascorso momenti di angoscia, paventando anche l'ipotesi di una rapina o un atto di intimidazione considerato che il signor Vettorazzo è un dirigente della federazione di Alleanza Nazionale di Padova. Il licenziamento del signor Vettorazzo rivela quanto gravi possano essere le azioni vessatorie e quindi, il cosiddetto *mobbing* nei confronti dei lavoratori. Immediatamente il lavoratore è ricorso al tribunale ma la causa verrà discussa in tempi lunghi e nel contempo il Vettorazzo quale unico lavoratore in famiglia e di 57 anni di età vede la sua situazione economica diventare sempre più precaria;

il fatto narrato è stato oggetto di un dibattito, promosso dall'interrogante e da altri deputati, sui temi del *mobbing*, del crimine informatico e delle molestie sessuali —:

quali iniziative normative intendano intraprendere i ministri interrogati per tutelare i lavoratori dal *mobbing* e preservarne la tutela della *privacy*. (4-03840)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SEDIOLI, RAVA, BORRELLI e FRANCI.
— Al Ministro delle politiche agricole e forestali. — Per sapere — premesso che:

la produzione del miele, a causa dell'andamento meteorologico particolarmente sfavorevole, ha registrato quest'anno un crollo del 60-70 per cento (come documentato dall'Osservatorio Nazionale Produzione e Mercato Miele) provocando danni agli apicoltori e alle prospettive di tenuta e di sviluppo del settore;

nell'incontro con i rappresentanti delle Associazioni dei produttori apistici e delle organizzazioni professionali agricole, convocato dal Ministero delle politiche agricole e forestali il 2 settembre scorso, si era convenuto sullo stato di crisi dell'apicoltura italiana e sulla necessità di un provvedimento straordinario da assumere da parte del Consiglio dei ministri, a sostegno dei produttori colpiti dalle calamità atmosferiche;

a tutt'oggi non risulta siano stati mantenuti gli impegni assunti dal Ministero e non sia stato previsto alcun provvedimento da parte del Consiglio dei ministri per l'apicoltura —:

come intenda il Ministero delle politiche agricole e forestali far fronte all'emergenza che si è determinata nel settore apistico, tenuto conto del suo ruolo non solo produttivo, ma soprattutto della sua funzione ambientale;

quali siano le iniziative e le risorse che il Ministro intende mettere a disposizione per far fronte ai danni provocati dalle calamità naturali che hanno più che

dimezzato la produzione e per sostenere il settore così duramente colpito. (5-01210)

Interrogazioni a risposta scritta:

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con recente decreto della direzione generale della qualità dei prodotti agro alimentari della tutela dei consumatori, è stata disposta l'esclusione del « Cosacavaddu » ragusano dall'elenco dei prodotti agro alimentari tradizionali;

il « cosacavaddu », che è uno dei formaggi storici siciliani ed è il più venduto sul mercato locale, ha praticamente lo stesso gusto e il medesimo profumo del « ragusano dop ». Le peculiarità e le caratteristiche di produzione sono uguali a quelli della Dop, ma non rientrano per poco nei margini indicati dal disciplinare comunitario, il che consente che il suo costo sia di gran lunga inferiore a quello del ragusano facilitandone l'accesso nei mercati. Secondo stime attendibili la produzione annua di « cosacavaddu » è di 7 milioni di euro;

la cancellazione del « cosacavaddu » dall'elenco nazionale dei formaggi tipici penalizza gravemente i suoi prodotti storici che in provincia di Ragusa sono circa 150, e che, se il decreto sopraccitato non dovesse essere revocato, si vedrebbero privati di una denominazione che appartiene alla storia e alla cultura casearia iblea —:

se non intenda revocare il decreto che ha disposto l'eliminazione del « cosacavaddu » dall'elenco dei formaggi tipici nazionali al fine di venire incontro alle legittime aspettative dei produttori ragusani che dal provvedimento oggetto del presente atto ispettivo riceverebbero conseguenze estremamente pregiudizievoli dal punto di vista economico ed onde consentire la preservazione di caratteristiche e di tradizioni locali. (4-03766)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

la proposta elaborata dai servizi tecnici della Commissione europea di introdurre un'aliquota minima di accisa sul vino di 0,14 euro al litro dal 2003 e di 0,15 euro dal 2007 mentre oggi tra i Paesi produttori l'aliquota è pari a zero in Italia, Spagna, Grecia, Portogallo e Germania e a 3,4 euro per ettolitro in Francia ha destato allarme e preoccupazione;

l'accisa viene considerata dalle organizzazioni di categoria di forte ostacolo allo sviluppo di uno dei settori più avanzati dell'agricoltura, che comprometterebbe seriamente la solidità dell'intero comparto;

l'Italia, con 314 DOC e 24 DOCG, vanta ben 792.000 ettari di vigneto che offrono una produzione nazionale di 53 milioni di ettolitri di vino;

l'accisa rischia di cadere proprio nei momenti in cui si registra, anche fra le giovani generazioni, un rinnovato interesse verso il vino ed i valori culturali, ambientali e territoriali che esprime;

è fra l'altro bene ribadire e sottolineare che tutti i prodotti agricoli non dovrebbero essere colpiti da accise in quanto la caratteristica economica delle imposte di fabbricazione è quella di gravare su prodotti industriali e non sui frutti della terra;

è di tutta evidenza che l'imposizione dell'accisa sul vino si trasformerebbe in un onere assolutamente insostenibile atteso che, pur gravando sul produttore, inevitabilmente tende a colpire il consumatore, diventando « costo di produzione » e dunque trasferibile sulla platea del consumo;

non si può inoltre dimenticare che il settore vinicolo nel 1997 ha subito l'aumento dell'iva al 20 per cento;

l'imposta inciderebbe soprattutto sui prodotti vinicoli di fascia media;

inoltre sul comparto agricolo grava l'Ira dal 1998, che, nella cosiddette « province del vino », incide insostenibilmente sul prodotto trainante dell'economia locale;

il Governo, già in data 6 marzo 2002, ha giustamente affermato che un'accisa sui vini, ancorché minima, genererebbe un effetto negativo su un comparto assolutamente strategico del mercato agro-alimentare —:

quali iniziative abbia assunto, ed intenda assumere, anche di concerto con altri Paesi dell'Unione europea, per impedire che passi il pericolosissimo progetto di istituire l'accisa sul vino, ingiusta sul piano giuridico e perniciosa dal punto di vista delle conseguenze economiche per l'intero comparto vinicolo. (4-03804)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in tutta l'area piemontese ed aostana l'apicoltura ha subito grave danno in ragione delle particolarità e delle anomalie meteorologiche che hanno provocato la morte di milioni di api;

si calcola che la riduzione apistica sia di circa il 70 per cento;

già il Presidente dell'Associazione Agripiemonte Miele, Rodolfo Floreamo, ha scritto al Ministro per le politiche agricole e forestali ponendo la questione del risarcimento per le perdite;

in Piemonte vi sono circa 3.000 aziende con 90.000 alveari, che producono mediamente 25/30.000 quintali di miele l'anno, mentre nella piccola Valle d'Aosta vi sono ben 500 apicoltori con 6.200 alveari e con una produzione media di 700 quintali l'anno;

trattasi pertanto di un settore di tutto rilievo, e non soltanto per le dimensioni della produzione ma anche e soprattutto per la qualità del miele prodotto —:

quali iniziative intenda assumere per aiutare concretamente gli apicoltori del Nord-Ovest del Paese che hanno ritratto dalle avverse condizioni meteorologiche estive una riduzione apistica del 70 per cento compromettendo gravemente la produzione di miele per il corrente anno.

(4-03805)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Libero* di giovedì 29 agosto 2002 alla pagina 29 (inserto Lombardia), riporta le preoccupazioni del corpo forestale della Lombardia del sud, che può contare, per le sue molteplici attività, soltanto su una diecina di uomini, su un'autovettura Ford fiesta assolutamente inadeguata per i percorsi che le esigenze di servizio richiedono, nonché su un comando stazione a rischio atteso che pende uno sfratto da parte dell'Azienda regionale dei porti;

gli uomini del corpo forestale dello Stato hanno la responsabilità del controllo dei parchi regionali sui fiumi per un territorio che parte da Piacenza ed arriva sino al Veneto, del controllo dei terreni, del controllo dei corsi d'acqua nelle zone ove esistono insediamenti industriali a rischio (sono presenti sul territorio una raffineria, uno stoccaggio di gas, un'acciaieria ed il polo chimico di Mantova), del controllo nell'esercizio della caccia tenendo conto della presenza di oasi di ripopolamento, di terreni e di riserve vietate ai cacciatori, del monitoraggio sulle cave di sabbia, del contrasto all'abusivismo edilizio negli spazi golenali;

effettivamente paiono fondate le doglianze di coloro che non sono in grado, con l'attuale organico e con l'attuale dotazione di mezzi, di espletare tutti gli importanti compiti loro assegnati dalla legge;

ad avviso dell'interrogante, l'incuria manifestata in materia dal precedente governo non può essere perpetuata —:

se non ritenga di dover implementare l'organico del corpo forestale dello Stato

nella Lombardia del sud, dotandolo altresì di mezzi moderni ed adeguati ai bisogni e cercando altresì efficienti comandi-stazioni. (4-03806)

LA GRUA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

i giornali hanno dato la notizia che navi provenienti dal Sud Africa con carichi considerevoli di arance colpite dal fungo denominato « Guignardia Citricarpa » e dirette negli Stati Uniti sono state respinte dalle autorità fitosanitarie americane e si dirigono verso porti europei;

si teme che dette arance malate possano essere introdotte in Italia, con grave pregiudizio per i nostri agrumi, la cui produzione è stata notevolmente colpita dalle avversità atmosferiche ed in particolare dalla siccità;

il fungo che ha colpito le arance del Sud Africa è un organismo nocivo la cui diffusione arrecherebbe un gravissimo danno alla nostra produzione agrumicola —;

quali iniziative intenda intraprendere per tutelare le arance prodotte in Italia e se non ritenga opportuno ed urgente istituire un vero e proprio « scudo fitosanitario » che impedisca l'accesso sui mercati d'Europa e quindi d'Italia degli agrumi infetti provenienti dal Sud Africa. (4-03811)

PERROTTA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come evinto dal giornale settimanale « l'Espresso » del giorno 5 settembre 2002, nell'aprile scorso i vertici del ministero delle politiche agricole e forestali avrebbero assegnato un incarico alla società Proteo di Roma al fine di promuovere nuove « strategie di marketing per i produttori di pecorino romano »;

al momento non si conoscono ancora i lavori di detta società alla quale sono comunque stati già conferiti lauti introiti provenienti dal ministero delle politiche agricole e forestali —;

se il Ministro interrogato intenda favorire chiarimenti circa l'attribuzione di detto incarico e sollecitare un pronto riscontro sul lavoro già svolto, in considerazione dell'originalità di codesto « studio ». (4-03838)

* * *

POLITICHE COMUNITARIE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamentare europeo Ebner ha svolto un'interrogazione al Parlamento europeo sollecitando, per rispondere alle peculiarità del sistema, il rinnovo automatico — quindi senza gara — della concessione autostradale all'Autobrennero;

all'interrogazione ha risposto il Commissario europeo per il mercato interno Bolkenstein bocciando l'ipotesi di rinnovo della concessione all'A22, preconditione indispensabile per mantenere in vita e sviluppare il progetto di finanziamento del tunnel di base attraverso gli utili derivanti dal traffico su gomma accantonati dalla società A22 spa;

in risposta il Commissario europeo Bolkenstein testualmente precisava: « Le stesse autorità italiane hanno recentemente adottato una posizione del tutto simile, impegnandosi a proporre soluzioni in grado di far fronte alle richieste di sviluppo del progetto e, allo stesso tempo, di rispettare il diritto comunitario »;

è evidente che tutto ciò, si configura come « una mazzata » alle prospettive non solo dell'A22 spa, ma anche degli Enti pubblici che ne detengono la maggioranza qualificata del capitale sociale, in partico-